

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 29

XVII Domenica del Tempo Ordinario/B

S. Marta di Betania

Ore 8,00: S. Messa

Ore 11,00: S. Messa in Oratorio nel ricordo del parroco emerito Don Vittorio Consonni

Ore 12,30: Pranzo della Comunità

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: Festa della Comunità e 20° Palio delle Contrade

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei, a seguire estrazione numeri vincenti

Lunedì 30

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 16,00. Matrimonio di Canfarotta Mariagrazia e Bonati Michele

Martedì 31

S. Ignazio di Loyola, presbitero

Ore 7,45: S. Messa

Uscita degli animatori CRE

Ore 14,30: Pulizia chiesa

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 01

S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 7,45: S. Messa

Uscita degli animatori Cre.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina

Ore 20,30: In Oratorio riunione dei genitori dei ragazzi che fanno la vacanza al mare e consegna del saldo

Giovedì 02

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Venerdì 03

Primo Venerdì del Mese

Dopo la S. Messa delle 7,45 Esposizione e Adorazione del Santissimo fino alla 10,30

Ore 18,00: S. Messa

Sabato 04

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Domenica 05

XVIII Domenica del Tempo Ordinario/B

Dedicazione della Basilica S. Maria Maggiore

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

La tua domanda, Gesù, probabilmente coglie di sorpresa l'apostolo Filippo.

Una somma consistente non sarebbe bastata a sfamare quella grande folla.

Ma è proprio partendo da questa constatazione realistica che tu mostri come il problema possa essere risolto in un altro modo.

Cinque pani d'orzo e due pesci: ecco quello che ti viene posto tra le mani. Ed è per quel dono che tu rendi grazie e cominci a distribuire pane e pesce alla gente.

La "ricetta" che tu ci suggerisci non ha niente a che fare col denaro perché in fondo non è quella la vera soluzione.

È il dono di un ragazzo che innesca la catena di una sorprendente solidarietà.

Ed è la forza dell'amore, un amore straordinario che sprigiona da te, a compiere il segno prodigioso.

Riusciremo mai, Gesù, a donarti i nostri cinque pani e i due pesci? Saremo capaci di dividerli perché avvenga il miracolo?

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 29 Luglio 2018

XVII Domenica del Tempo Ordinario /B



*“C’è qui un ragazzo
che ha cinque pani
d’orzo e due pesci;”*

Prima Lettura: 2° libro dei Re (4,42 - 44)

Salmo responsoriale: (144/145) Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1 - 6)

Vangelo: Giovanni (6,1 - 15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

L'amore dei poveri, come quello dei nemici, è il test per eccellenza della qualità della nostra carità. Riconoscere ai poveri il diritto di ricevere il pane della vita è impegnarsi fino in fondo nelle esigenze di amore; è, per il cristiano, tradurre con una nuova "moltiplicazione dei pani" su scala mondiale il beneficio che egli ha ricevuto da Cristo. Ora, proprio perché la Chiesa si trova di fatto più sviluppata nelle nazioni ricche dell'Occidente, per rendere credibile il suo messaggio deve presentarsi alle moltitudini dei poveri che popolano il mondo e che sono, di diritto, i primi destinatari del Vangelo, come colei che rende partecipi i popoli della sua abbondanza. La Chiesa cambierà volto nella misura in cui i cristiani e i responsabili delle istituzioni ecclesiali prenderanno coscienza delle responsabilità che il cosiddetto "terzo Mondo" pone alla loro fede e alla loro carità. Allora il rapporto tra la Chiesa e la ricchezza materiale sarà restaurato nella sua evangelica verità, e la Chiesa tornerà ad essere nel mondo "segno" per tutti coloro che hanno fame di pane e di vita eterna. E' un paradosso, ma solo una Chiesa povera sarà segno dell'abbondanza!

Il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci supera il giorno e si colloca nei sentieri del Vangelo che vuole che i ciechi vedano, i sordi ascoltino e i prigionieri vengano liberati.

Gesù ha compassione del suo gregge e non si risparmia nel rispondere alle attese di quel popolo affamato, ma chiede compagni per portare a compimento il miracolo.

Se la moltiplicazione del pane è opera di Gesù, dividerlo e distribuirlo è compito dei suoi discepoli.

Essi dovranno credere che la moltiplicazione sia possibile benché l'evidenza rimandi a poca materia da distribuire: L'amore può fare di più, la speranza può dare di più, la fede può spostare montagne di egoismo e realizzare la giustizia in tempo di fame.

Credere alla possibilità del miracolo è la prima condizione perché esso si possa avverare, la disponibilità a farsi parte attiva per il suo completo compimento è la seconda.

Diventare le mani di Cristo e i suoi piedi per accompagnare i deboli al riscatto: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto».

La moltitudine di uomini e donne che cerca pane ancora percorre la storia.

La Parola di Gesù è pane da spezzare, ma è difficile comunicarla se non viene accompagnata da un pane che sfama. Se a chi chiede un pezzo di pane per sfamare i figli viene offerto un pane diverso, fosse anche quello del Vangelo, sarà difficile da digerire.

Per rendere testimonianza al Signore i suoi discepoli, nel cercare la giusta affermazione della verità che salva, mentre annunciano al mondo la Parola del Maestro, devono fare miracoli di compassione: Sana- re ferite, accogliere stranieri, sfamare di pane col pane della giustizia. C'è uno stretto legame tra la moltiplicazione del pane e la proclamazione della profezia. Sebbene rischi di essere equivocato, di essere costretto alle richieste del bisogno e non cercato per la verità che libera, il profeta non si risparmia di accompagnare la Parola con la propria testimonianza che rende solidali i diversi.

La forza del Vangelo è dire e fare insieme, e il fare precede il dire.

Oggi c'è ancora più bisogno del coraggio di credere che il pane possa essere moltiplicato per realizzare un mondo dove condividere il pane, spezzarlo, donarlo a chi non l'ha, sia il supremo miracolo della giustizia.

E' ancora urgente gridare che c'è la fame nel mondo, nelle nostre periferie, nella nostra stessa città, forse nel nostro pianerottolo.

Se è impossibile pensare che un nuovo miracolo moltiplichi prodigiosamente il pane, senza il lavoro dell'uomo, è necessario credere che l'amore possa moltiplicare il pane perché il Signore vuole che «l'abbondanza degli uni supplisca all'indigenza degli altri».

La crisi dei mercati sta provocando sempre più povertà e fame: mai avremmo pensato che ai nostri giorni gli affamati sarebbero diventati così numerosi perfino tra di noi.

E' questa una nuova sfida che, se amiamo la giustizia, deve lasciarci insonni e renderci capaci del Vangelo della carità per diventare moltiplicatori di pane.

I discepoli di Gesù erano capaci «di sopportarsi a vicenda nell'amore», di portare gli uni i pesi degli altri: il miracolo è ancora possibile se, sbalorditi dinanzi alla provocazione di Gesù, stupiti per la sua compassione, gettiamo la rete dalla parte giusta nel mare della solidarietà.

Chiediamo al Signore di sperimentare il gusto delle cose donate, il valore dei soldi che non abbiamo accumulato, ma messo al servizio degli altri, la preziosità del tempo che abbiamo speso per altri.